

## San Giuseppe, padre dal coraggio creativo

**Introduzione.** La vita della nostra famiglia come quella di tutte è soggetta a molteplici insidie e problemi concreti che spesso tolgono il respiro e il sonno. Così fu per la Famiglia di Nazareth, ci dice papa Francesco al n. 5 della lettera apostolica *Patris corde*.

Ma dai Vangeli comprendiamo che le difficoltà per Giuseppe costituirono come uno stimolo a lasciar emergere il potenziale dei doni ricevuti da Dio, a partire da quel coraggio creativo che lo porta a fare della stalla di Betlemme un luogo accogliente e dell'esilio in Egitto una degna dimora provvisoria. Lui era falegname e quindi se ne intendeva, ma era soprattutto un uomo forte e coraggioso, aperto alle esperienze difficili nelle quali saper custodire Maria e il bambino Gesù.

Dio si è fatto bisognoso di quest'uomo per essere difeso, protetto, accudito e cresciuto. Dio si è fidato di Giuseppe per accompagnare i primi passi del Figlio, venuto in terra a condividere l'esistenza umana in una famiglia come tutte.

Così fa Dio: si fida di noi, papà e mamme di oggi, per donare nuove persone all'umanità arricchendola del genio e creatività di ognuno. E quando sembra che Dio non ci aiuti, resti lontano e ci lasci con le nostre preoccupazioni, ecco che possiamo lasciar emergere i nostri doni e quel coraggio creativo insito nella relazione di coppia e

nella genitorialità. Anche noi come Giuseppe possiamo trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza.



Dio si fida così tanto di noi che ci coinvolge nell'opera della creazione e ci dà le ali, le risorse e i doni necessari per la santificazione nostra e della nostra famiglia. In particolare nell'ISF siamo ben coscienti dei doni di Dio e di come la Provvidenza ci conduce dentro la nostra vocazione e missione. Vogliamo osare di più fidandoci di Gesù che ci ha assicurato di essere sempre con noi. Impariamo da Giuseppe quella fiducia e fede che smuove le montagne, che ti fa trovare un giaciglio per partorire o anche scappare di notte verso l'Egitto con un bambino in braccio.

E' la scena che spesso vediamo nei filmati dei tg: gente che scappa dai propri territori per cercare riparo, fortuna, lavoro, cibo, dimora...

Chiediamo a Giuseppe di aiutarci a lasciar emergere il nostro coraggio creativo e di proteggere tutte quelle popolazioni disperate che cercano pace fuori e dentro il cuore.

*Si inizia con un canto eucaristico per l'Esposizione del Santissimo e poi si prega insieme l'invocazione del beato Alberione*

Credo mio Dio, di essere innanzi a Te,  
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.

Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.

Tu mi hai dato tutto ed io ti ringrazio.

Tu sei stato tanto offeso da me e io ti chiedo perdono con tutto il cuore.

Tu sei tanto misericordioso ed io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

*Si resta poi un congruo tempo in silenzio contemplativo per la preghiera silenziosa personale in riparazione dei disordini morali e del mondo della comunicazione.*

## 1. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VERITA' DEL PADRE

*Il primo momento delle nostre adorazioni è rivolto a Gesù Maestro quale **Verità del Padre** che ci insegna le vie di Dio attraverso la sua Parola. Ci prepariamo all'ascolto della Parola con la seguente preghiera*

O nostro Maestro Gesù Cristo che sei la Via e la Verità e la Vita, fa' che noi impariamo la sovraeminente scienza della tua carità, nello spirito di san Paolo Apostolo e della Chiesa cattolica. Manda il tuo Spirito Santo affinché ci insegni e ci suggerisca ciò che hai predicato.

*O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.*

### *In ascolto della Parola*

#### **Dal Vangelo di Matteo (2,19-23)**

<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. <sup>22</sup>Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup>e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

*Rispondiamo alla Parola con questa preghiera*

Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna. Io credo, o Signore e Verità, ma aumenta la mia fede. Ti amo, o Signore e Via, con tutte le mie forze poiché tu mi hai comandato di osservare perfettamente i tuoi comandamenti. Ti prego, o Signore e Vita, ti adoro, ti lodo, ti supplico e ti ringrazio per il dono della Sacra Scrittura. Con Maria ricorderò e conserverò le tue parole nella mia mente e le mediterò nel mio cuore. *O Gesù Maestro, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.*

## 2. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VIA AL PADRE

*Il secondo momento è rivolto a Gesù Maestro quale **Via al Padre** per cui dopo aver ascoltato la sua Parola ci poniamo a riflettere. E' il tempo del confronto con la Parola. Questa parte va vissuta personalmente e in silenzio.*

## **Dalla Lettera apostolica di Papa Francesco *Patris corde* nel 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale (8 dic. 2020)**

### **5. Padre dal coraggio creativo**

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr *Lc 2,6-7*). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr *Mt 2,13-14*).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazareth, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare. Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (*Lc 5,17-26*)...

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr *Mt 1,24; 2,14.21*). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede...

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*.

### **In dialogo con Gesù Maestro VVV**

- Un Angelo comunica a Giuseppe la volontà di Dio. *Desiderate compiere la volontà di Dio? Quali sono le modalità per riconoscerla dentro le pieghe del vostro quotidiano in famiglia?*
- Giuseppe obbedisce a Dio. *Come coppia sapete obbedire a Dio nella gestione della vita coppia e di famiglia? I vostri figli vi obbediscono? Sapete disobbedire alla mentalità comune?*
- Giuseppe ha paura. *Quali sono le vostre paure? Avete imparato ad affrontarle e vincerle? Come educate i figli al coraggio creativo?*

*Canto di un canone a scelta*

## **3. CONTEMPLIAMO GESU' MAESTRO, VITA DELL'UMANITA'**

*Il terzo momento è rivolto a Gesù Maestro quale Vita dell'umanità per cui l'adorazione diventa preghiera. Insieme ci si apre all'invocazione perché la grazia di Dio ci aiuti a lasciare che davvero il Cristo viva in noi.*

### **PREGHIERA A SAN GIUSEPPE, CUSTODE DI GESU' (San Giovanni XXIII)**

**O san Giuseppe**, custode di Gesù, sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostenendo col lavoro delle tue mani la santa Famiglia di Nazareth, proteggici propizio noi che, fiduciosi, ci rivolgiamo a te.

Tu conosci le nostre aspirazioni, angustie, speranze: a te ricorriamo perché sappiamo di trovare in te chi ci protegge. Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale, il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia per l'intimità col Figlio di Dio, a te affidato, e con Maria, sua dolcissima madre.

Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel nostro lavoro, ma sappiamo scoprire Gesù accanto a noi, accoglierlo con grazia e custodirlo fedelmente, come tu hai fatto. Ottieni che in ogni famiglia tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del bene. Amen.

*Canto di benedizione e Benedizione eucaristica*

*Canto finale*

**Per informazioni: [www.istitutosantafamiglia.org](http://www.istitutosantafamiglia.org)**